

ACQUA ZAMPILLANTE

Foglio di meditazione per i "Collaboratori della vostra gioia" - A.V.I.

“MI HA DETTO TUTTO”

Il racconto della Samaritana

Non ricordo neppure perché fossi uscita quel mezzogiorno ad attingere acqua.

Ne avevo ancora una buona scorta, in casa. Ma, tra quelle mura, troppe cose erano fuori posto e scricchiolavano l'una sull'altra. Il tintinnio delle stoviglie, lo sgocciolare della brocca, il crepitio del fuoco su cui cuocevo la farina. Rumori che andavano ripetendosi ogni giorno senza costruire mai un'armonia. Sì, c'erano le sue parole, i suoi richiami – ma sembravano non giungere al mio orecchio. Vivevo come in un paese straniero. Quelle parole non mi dicevano nulla perché a lui – l'uomo che non era mio marito – io sapevo di non appartenere.

E poi lo sai cos'è successo quel giorno. L'hanno saputo tutti, in paese. Ma io sono qui a raccontarlo ancora, a ripeterlo per un tempo che dura secoli senza stancarmi, assaporando in quell'incontro, goccia a goccia, il racconto della mia esistenza.

Le parole di quello sconosciuto possedevano una forza e una tenerezza che non avevo mai conosciuto. Era come se, penetrando in me, affondassero le loro radici nel punto più intimo. Facevano verità nella mia vita.

Ho capito che, fino a quel giorno, ero rimasta straniera a me stessa. E' arrivato uno straniero – la parlata era giudea, l'ho riconosciuta appena mi ha chiesto da bere – e mi ha riportata a casa.

Dove non riuscivo a ritrovare alcun senso, le sue parole hanno vibrato in me come un'armonia, come un canto che temevo perduto per sempre. Hanno risvegliato in me quella sorgente che si era inaridita. E faceva male al cuore quell'acqua che cominciava a sgorgare e riportava alla superficie delle ferite tanto profonde: «*Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito*» (Gv 4, 17-18). Allo stesso tempo quel canto, zampillando in me, portava come un balsamo, come una dolcezza, come una liberazione.

E' per questo che non ho potuto fare a meno di correre in città, di gridare a tutti: «*Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto*» (Gv 4, 29). Un uomo, cioè, che ha saputo raccontarmi la mia vita. Che con le sue parole me l'ha spiegata, me ne ha dato il senso: ha fatto scaturire in me una sorgente fresca. Un'acqua pura, persino da un passato come il mio. «Ci si chiede: ma come è possibile che questa fontana Speranza scorra eternamente, eternamente giovane, fresca, viva... Dio dice: brava gente, ciò non è poi così difficile... Se fosse con acqua pura che essa avrebbe voluto fare fonti pure, non ne avrebbe mai trovato abbastanza in tutta la mia creazione. Ma è proprio con le acque cattive che essa fa le sue fonti di acqua pura. Ed è per questo che non le manca mai. Ma è anche per questo che essa è la Speranza... Ed è il più bel segreto che esista nel giardino del mondo» (Péguy).

«*Mi ha detto tutto*», ma non era un indovino. Io le ho conosciute le chiromanti che, di villaggio in villaggio, leggono sulla mano le tracce del tuo destino. Quelle sono capaci, con una sola parola, di farti prigioniero il cuore, di chiuderlo nelle sue ferite e nelle sue paure. No, io ero libera: non avrei gridato con tanta gioia, se quello straniero fosse venuto a svergognarmi. «*Mi ha detto tutto quello che ho*

fatto». E cioè: ben più dei miei cinque mariti. «*Mi ha detto tutto*»: ha dato un senso, e anche a quei miei cinque mariti. Per la prima volta, non leggevo più il disonore, in quell'intreccio di storie passate. Era piuttosto un desiderio bruciante di appartenenza, che mille volte si era ingarbugliato, confondendosi con il possesso. Un amore vero, fino a quel giorno, non avevo saputo viverlo.

«*Che sia forse il Messia?*»: perché mai nessuno mi aveva parlato in quella maniera, mai nessuno mi aveva liberata dalla prigione arida dell'insignificanza.

Credo sia questo il segno comparso nel mio cuore, nel cuore di chiunque abbia incontrato quell'uomo: la consapevolezza che, con Lui, abbiamo ricevuto tutto. Anche Paolo, in fondo, grida la stessa gioia: «*Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui?*» (Rm 8,32). E cos'è nella nostra vita quella "totalità" che ci è stata data, e di cui non possiamo più fare a meno? A me Gesù lo ha detto con un'immagine che, nel mio deserto, era molto eloquente: «*L'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*» (Gv 4,14).

Egli offriva, cioè, alla mia vita una Verità che non si sarebbe mai esaurita. Un significato che nessuna difficoltà, nessuna paura avrebbe potuto corrompere. Perché Egli offriva la sua acqua – la sua Presenza – come il senso della mia vita. E ho capito che da sempre avevo sete di Lui, perché il suo nome, sgorgando dentro di me, metteva ordine in ogni cosa.

Ora comprendo che questo dono della Verità, di una Verità che libera e trasforma, come ha trasformato la mia vita, è possibile solo nella relazione. La Verità si è fatta Persona appunto per generare una relazione: solo una persona può riempire e spiegare la vita. Ci vuole la fatica dell'incontrarsi, del conoscersi, del gettarsi l'uno nelle mani dell'altro. La fatica del volersi bene.

E allora nasce il dono di un'amicizia con Lui che è il dono di un'acqua che zampilla per la vita eterna: che coinvolge totalmente l'esistenza, che la disseta, che la spiega giorno dopo giorno, che trabocca fino a raggiungere chi questa sorgente non l'ha ancora scoperta.

Quell'amicizia mi ha donato tutto, mi ha detto tutto:

«*Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi*» (Gv 15,15).

L'angolo del proposito...

In questo mese voglio ripercorrere la mia storia personale, per riconoscere dove Dio mi è venuto incontro aiutandomi a comprendere chi sono e qual è il senso della mia esistenza.

Per fare questo, posso scegliere un personaggio della Bibbia in cui mi riconosco e rileggere il racconto della sua amicizia con Dio. Oppure scrivere il **mio** racconto...

La meditazione di Settembre è a cura di Sabina

IN QUESTO MESE PREGHIAMO

Per il primo raduno americano degli amici delle Apostole e Apostoli della Vita Interiore, che si terrà a fine mese negli USA.

APOSTOLE DELLA VITA INTERIORE

Via Gran Bretagna, 20 – 00196 Roma; tel. 06/8081064; avi.roma@libero.it
Via Foscarini, 14 - 21056 Induno Olona (VA); tel. 0332/203444; avi.induno@libero.it

APOSTOLI DELLA VITA INTERIORE

Via Gran Bretagna, 14/3 – 00196 Roma; tel. 06/80691046; apostoli.roma@gmail.com

Le meditazioni sono disponibili anche sul sito: www.apostolevitainteriore.it